

ORDINAZIONE EPISCOPALE

Mons. FRANCESCO SAVINO

Sabato 2 Maggio 2015

Messaggio di ringraziamento

Provo a dirvi qualcosa, carissimi che siete qui presenti ed avete voluto partecipare alla mia consacrazione episcopale.

Le parole mi mancano...

Non so se riuscirò a seguire quanto avevo preparato. Ora tutto è diverso. Vorrei ringraziare tutti senza tralasciare nessuno.

E mi rivolgo, innanzitutto, a Colui che è il senso della mia vita: al mio amato Gesù.

Per dirgli: Gesù bello, grazie!

Ho imparato a conoscerti e ad esprimerti il mio affetto e la mia adorazione nel sacramento dell'Eucaristia, in seno alla Comunità parrocchiale dove sono stato educato dall'esempio di sacerdoti e di uomini e donne straordinari per la fedeltà a Te e alla tua Chiesa.

Bello il giorno in cui ho compreso che Tu, Signore, mi chiamavi in una relazione ravvicinata!

Molti amici presbiteri e laici mi hanno sostenuto nella preparazione teologica fino al momento della consacrazione sacerdotale.

Sapevo che stavo facendo una scelta difficoltosa, ma non potevo prevedere il mio smarrimento, la "paura", che avrei provato dicendo "lo voglio!".

Allora lo dicevo con l'entusiasmo giovanile e l'energia che ti fa contare anche sulle tue forze.

Oggi, l'ho ripetuto tante volte, ed ogni volta mi tremavano le gambe.

E la mia resa incondizionata alla chiamata che tu, Signore, mi ripeti continuamente, mi stupisce e mi stupisce anche la mia risposta.

Con timore e tremore rispondo "eccomi!" e mi meraviglio io stesso della fiducia con cui mi abbandono al tuo amore.

Mi lascio avvolgere dalla tua carità, ricevo la tua misericordia e mi sento forte della mia debolezza.

Gesù bello! Tu sei la mia forza e io ti amo! "Ti amo, Signore, mia forza!".

E oggi rinnovo in modo speciale le mie nozze con la Sposa, la mia Chiesa.

Ho ricevuto l'anello dal mio Vescovo, Franco Cacucci, un padre, un fratello per me.

Ti ringrazio don Franco.

La consacrazione al ministero episcopale mi unisce a tutti i Vescovi qui presenti e non solo, che ringrazio per la loro vicinanza e per l'amicizia che condivido con molti.

Mi conforta la presenza tra noi di Sua Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi, che ringrazio. Egli rende ancora più visibile il legame di comunione tra il popolo cristiano e il Vescovo di Roma, Papa Francesco.

Il mio grazie particolare a don Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana e a don Gastone Simoni, Vescovo emerito di Prato, ai Vescovi consacranti, per avermi sostenuto manifestandomi grande paternità spirituale.

La mia gratitudine in questo momento è rivolta anche a tre Vescovi che sono in cielo e che hanno aiutato la mia crescita, Mons. Aurelio Marena, Padre Mariano Magrassi e Mons. Luciano Bux.

Che profumo dal sacro Crisma che mi è stato versato sul capo!

Mi ha richiamato l'unzione del Battesimo, della Confermazione e quella della Consacrazione presbiterale.

Ora dalla testa ai piedi il profumo di Cristo è sceso su di me e mi accompagnerà.

Guai a me se lascerò che venga contaminato, se non lo custodirò custodendo la Chiesa, mia Sposa.

Gli abiti che indosso oggi non siano mai paludamenti che impediscono di riconoscere in me il volto di Cristo servo.

Ho cercato di essere servo fedele nei ministeri che ho svolto finora.

Ora il servizio si fa più ampio, diverso, ma sempre servizio, servizio alla Diocesi di Cassano all'Jonio.

La Chiesa, mia Sposa, ha tante rughe, tante ferite, ma è bella. È com'era mia madre: stanca nelle membra ma brillante d'amore!

Grazie, mamma! Grazie, madre Chiesa! Grazie a chi ti rappresenta, il Santo Padre Francesco. È lui che mi ha voluto Vescovo! Grazie, Papa Francesco!

Grazie, madre Chiesa per la fedeltà al tuo fondatore, a Gesù Cristo, il Risorto, e per la tenerezza che hai saputo esprimere per gli uomini e le donne che gemono, come la creazione, in attesa del ritorno di nostro Signore.

C'è un'umanità i cui gemiti sono più forti.

In questi nostri giorni si fanno sentire più urgenti, anche qui in Italia, anche qui a Bitonto e provincia.

Tanti sono poveri, da sempre, o di recente impoveriti e ci interpellano, ci richiamano a scelte più coraggiose di decentramento da noi stessi e dalle nostre comodità.

Ci invitano, ci costringono ad una revisione sulla distribuzione delle risorse, su un nuovo modo di intendere il rapporto con la terra e i suoi frutti, sulle conseguenze disastrose di una globalizzazione finanziaria che ha globalizzato il male dell'indifferenza e dell'egoismo.

Con i poveri, non per loro, ma con loro, possiamo disegnare orizzonti di cambiamento.

I poveri mi hanno evangelizzato ed io li ringrazio.

Dico il mio grazie a Ciro, malato di AIDS: mi ha regalato un'amicizia particolare, ricca di frammenti di speranza, anche se sentiva imminente la fine della sua esistenza.

A Francesco che, emerso dalla torbida periferia della capitale, ritornò a Bitonto per disintossicarsi e per regalare a me e alla Comunità quanto aveva scoperto in sé come ricchezza da condividere in solidarietà.

Grazie a te, Francesca, che negli ultimi respiri, che ti ha consentito la malattia inesorabile, mi hai affidato la piccola Ruth che avevi adottato con il tuo sposo Michele. La bambina è cresciuta inchiodandomi con le sue domande sul perché del dolore, lei che aveva appena trovato una mamma per vederla andare via divorata dal male. Le sue calde lacrime asciugate dalle mani del papà e da quelle amiche di parenti che l'aiutano a crescere, mi hanno insegnato che la vita è rigenerata dall'amore e che tutte le lacrime innocenti sono il sangue versato di Cristo che ci salva dai nostri orrori.

Mentre custodisco alcune delle tante persone fragili che ho incontrato, il mio cuore triste e preoccupato va alle vittime del terremoto in Nepal, ai tanti cristiani perseguitati nel mondo, al Mediterraneo nelle cui acque sarà difficile bagnarsi perché ormai diventato un cimitero liquido di uomini e di donne che fuggono per la fame e la guerra.

Grazie, grazie, grazie ai tanti, tantissimi devoti dei Santi Medici di Bitonto. Ne ho conosciuti veramente migliaia e migliaia in questa piazza e nel Santuario, nelle città vicine e oltre oceano. Da tutti ho compreso che le forme semplici di religiosità sono autentiche ed esprimono il rapporto con il sacro e il senso dell'assoluto che ho imparato a riconoscere e a rispettare.

Grazie a tutti gli emarginati, gli esclusi che ho incontrato perché mi radicano nella convinzione che la stella polare è soltanto Gesù.

Le sue ferite, tutte le ferite dell'umanità diventano "feritoie" luminose attraverso le quali si fa strada il Regno di Dio.

Conservo la memoria grata di tanti testimoni della Carità che mi hanno educato: don Vito Diana e don Cosimo Stellacci della nostra Diocesi; il vescovo don Tonino Bello, con il suo "pati humana e pati divina", don Pino Puglisi e don Peppino Diana vittime delle mafie; con don Luigi Ciotti, qui presente, ed Ernesto Olivero e don Virginio Colmegna condivido percorsi di solidarietà e di giustizia.

Ora lasciate che esprima la mia gratitudine per la partecipazione così numerosa delle tante autorità religiose, civili e militari qui presenti e di quanti mi hanno fatto giungere il loro pensiero.

Ai Vescovi calabri dico grazie per l'accoglienza mostratami e per la loro presenza.

Alla Comunità di Cassano all'Jonio, all'Amministratore diocesano Mons. Francesco Di Chiara, ai sacerdoti, ai tanti laici intervenuti, il mio grazie di cuore con l'invito a pazientare ancora qualche settimana per il mio ingresso in Diocesi.

Un abbraccio cordiale a tutta la Comunità del Seminario Regionale di Molfetta: al rettore, l'amico Mons. Luigi Renna, agli educatori, ai docenti e ai seminaristi.

Saluto e ringrazio anche Padre Franco Beneduce, Rettore del Pontificio Seminario Campano Interregionale.

Saluto e ringrazio tutti i sacerdoti presenti; un abbraccio speciale all'amico Vicario generale della nostra Diocesi don Mimì Ciavarella e ai sacerdoti della Diocesi, a tutti i consacrati, i diaconi, i religiosi e le religiose per la vicinanza e la presenza.

Un saluto particolare voglio farlo giungere ai malati, agli amici e tutti coloro che ci seguono attraverso la diretta Tv e la diretta streaming e per questo ringrazio gli addetti alla stampa e alla comunicazione.

Il mio grazie dovuto a tutti i collaboratori che in vario modo hanno organizzato e allestito questa piazza.

Ai miei familiari la mia gratitudine carica di tanti ricordi e della tanta tenerezza discreta con cui mi sono stati accanto.

Mi allontanerò da Carmela, Tina e Dora, le mie sorelle che mi ricordano la mia casa e i nostri cari, mamma Rosa e papà Pasquale.

Ai cognati, ai nipoti e pronipoti ripeterò sempre il mio grazie: devo anche a loro quello che sono, perché hanno condiviso la mia scelta di anteporre a tutti gli affetti il mio Gesù e i fratelli più poveri.

Mi sento grato a Bitonto, la città in cui sono nato e ho sempre vissuto. Custodirò il ricordo!

Grazie, grazie, grazie a Dio che mi ha fatto vivere la responsabilità di parroco in questa Comunità del Santuario dei Santi Medici.

È stata una bella avventura: l'avventura dello Spirito che costituisce la mia identità di uomo e di credente.

Questa comunità è la mia vita, la mia storia!

A lei il mio canto d'amore!

Quanti volti rivolti! Quante esistenze condivise! Quanti sacerdoti hanno collaborato e collaborano ancora nel nostro Santuario.

Chiedo ora a tutti di pregare per me e con me, con le parole di Charles De Foucauld, che mi accompagnano da moltissimi anni e che mi rafforzano nei momenti di svolta:

Padre mio, io mi abbandono a Te,

fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me,

ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà

si compia in me

e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, Dio mio;

rimetto l'anima mia nelle tue mani,

te la dono, Dio mio,

*con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura,
con una fiducia infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.
Amen.*